

# “Sono a Pieve all’Intoppo di passaggio...”

*Alessandro Papanti (Aspot)*

Pieve al Toppo (o all’Intoppo) è oggi una frazione di Civitella in Val di Chiana a circa dieci chilometri da Arezzo, sulla strada che porta a Siena. La località é nota per un avvenimento legato alle lotte fra Guelfi e Ghibellini.

Nel 1287 in Arezzo si era consolidato il potere ghibellino rappresentato dal vescovo Guglielmino degli Ubertini; gli esponenti della parte guelfa erano stati costretti a lasciare la città. I Guelfi, soprattutto fiorentini, decisero di intervenire ed organizzarono una coalizione per attaccare Arezzo. Fu radunato un esercito composto da Fiorentini e Senesi, che il 1° giugno 1288, dopo avere devastato le campagne, pose l’assedio ad Arezzo e corsero il palio sotto le mura della città per dileggiare gli avversari. I Guelfi si accorsero tuttavia che la difesa della città era troppo ben organizzata e, dopo alcune settimane, tolsero l’assedio. Sulla via del ritorno, sebbene consigliati dai Fiorentini, di fare la loro stessa strada fino a Montevarchi e poi attraverso le colline chianigiane tornare a Siena, per evitare sorprese da parte degli Aretini, i Senesi preferirono prendere da soli la strada diretta per la loro città. Con loro c’erano Ranuccio Farnese, a capo di truppe mercenarie, e un gruppo di cavalieri al soldo di Firenze.



*Pieve al Toppo, dove ebbe luogo l’imboscata, è posto lungo la strada da Arezzo a Monte S. Savino.*

Il 26 giugno gli Aretini, che avevano inviato il giorno stesso in cui era stato tolto l’assedio un esercito composto da cavalieri e duemila fanti, tesero un’imboscata ai Senesi a Pieve al Toppo. Nonostante l’inferiorità del numero, gli attaccanti misero in fuga gli avversari colti di sorpresa, facendo circa trecento caduti sul campo fra i quali il Farnese (1).

Dante, che cita l’avvenimento nell’Inferno, usa l’espressione “Giostre del Toppo” per indicare, forse sia il corpo a corpo che caratterizzò il combattimento, sia la faciloneria dei Senesi che, quasi fossero a giostrare in un torneo e non in guerra, non valutarono sufficientemente i rischi e caddero nell’imboscata (2).

1) Davidsohn, Storia II II 425-428.

2) Dante accenna all’avvenimento nella Divina Commedia, Inferno Canto XIII 121, nell’episodio di Lano da Siena, che prima di morire nella battaglia di Pieve al Toppo, aveva dilapidato la propria fortuna.

Mia cara  
 Pieve all'Intoppo 31/7/89 Ore 12 ¼ M.

Sono a Pieve all'Intoppo di passaggio per Monte S. Savino ove, come  
 ti dissi ieri, mi reco per fare gli alloggi. Mi sono qui fermato per due  
 ragioni la prima perché vi è una buca per le lettere la quale mi permette  
 di ricordarmi a te. La seconda perché essendo digiuno approfitto di una  
 bottega (omnibus) per fare colazione. La mia gita da Arezzo a qua è sta-  
 ta bellissima, senz'acqua, accompagnata da un'assordante musica di ceca-  
 te, e da uno splendido fante il quale mi impedisce di ruffare pace. Il mio  
 compagno di viaggio è il mio nuovo attendente col quale parlo del suo luogo  
 natio e di Livorno poichè è di codeste parti. Spero che questi giorni  
 riceverò tue notizie; ieri sera ricevevi una tua lettera in data di domenica  
 e ne ringrazio, appena giunti a S. Savino ti scriverò una lettera. Spero che questa  
 cartolina trovata in questo luogo ti pervenga un poco prima che la lettera  
 che ti scriverò questa sera e nella quale ti dirò come dovrai regolarti in avvenire  
 perchè il 3 partiamo da Arezzo. Un bacio alla mamma e un saluto affettuoso da Beppe tuo.

Il testo dell'intero postale scritto da Pieve all'Intoppo il 31 Luglio 1889.

Circa 600 anni dopo, nel 1889, un viaggiatore si ferma in quella località, lungo il percorso da Arezzo a San Savino. Durante la sosta scrive a Livorno, probabilmente alla fidanzata, data l'esistenza di una fitta corrispondenza fra i due che traspare dal testo, qui trascritto.

Mia Cara

Pieve all'Intoppo 31/7/89 Ore 12 ¼ M.

Sono a Pieve all'Intoppo di passaggio per Monte S. Savino ove, come dissi ieri, mi reco per fare gli alloggi. Mi sono qui fermato per due ragioni. La prima perché vi è una buca per le lettere la quale mi permette ricordarmi a te. La seconda perché essendo digiuno approfitto di una bottega (omnibus) per la colazione. La mia gita da Arezzo a qua è stata bellissima, senz'acqua, accompagnata da un'assordante musica di un compagno di viaggio e il mio nuovo attendente col quale parlo del suo luogo natio e di Livorno, poichè è di codeste parti. Spero che questi giorni riceverò tue notizie; ieri sera ricevevi una tua lettera in data di domenica; te ne ringrazio, appena giunti a S. Savino ti scriverò una lettera. Spero che questa cartolina trovata in questo luogo ti pervenga un poco prima che la lettera che ti scriverò questa sera e nella quale ti dirò come dovrai regolarti in avvenire perchè il 3 partiamo da Arezzo. Un bacio alla mamma e un saluto affettuoso da Beppe tuo.

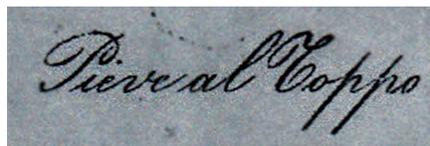
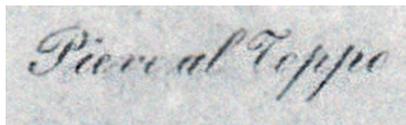
Il mittente è un Ufficiale dell'esercito, come può dedursi dal fatto di recarsi a S. Savino "per fare gli alloggi", di avere un "attendente", cioè un soldato addetto al suo servizio, e di scrivere "il 3 partiamo da Arezzo", riferendosi anche alla truppa, che sta per trasferirsi in località idonea all'effettuazione di probabili manovre militari; sussiste quindi qualche analogia con i fatti di sei secoli prima.

Il testo contiene anche notazioni di sicuro interesse postale in quanto viene confermata in questo piccolo borgo, che all'epoca contava circa 400 anime (3): A) la presenza di una buca per le lettere; B) la rivendita di francobolli e cartoline postali affidata anche agli agenti rurali delle Collettorie di 2° Classe (4); C) la possibilità che la sede della collettorìa fosse situata proprio nella "bottega omnibus" dove l'ufficiale si ferma per ristorarsi.

Consideriamo ora la lettera sotto l'aspetto prettamente storico postale, sulla base delle conoscenze attuali riscontrabili dalle pubblicazioni e studi sull'argomento.

Sussiste qualche dubbio sulla determinazione dell'ufficio postale da cui dipendeva o cui era aggregata la collettorìa: secondo la prima pubblicazione del Gaggero (5) era Monte S. Savino, secondo il Gaggero – Mondolfo (6) era Civitella in Val di Chiana. Mi pare che questa seconda ipotesi sia da escludere in quanto Civitella in Val di Chiana non era un ufficio postale, ma una collettorìa di 2° Classe, al pari di Pieve al Toppo; non solo, ma i bolli della collettorìa di Civitella, per quanto mi consta, sono noti negli Anni '60 dell'Ottocento e nel 1900 la località non risulta sede né di collettorìa né di ufficio. L'aggregazione a Monte S. Savino è invece confermata anche dall'anzidetto elenco di inizio secolo. Il fatto che sulle lettere possa comparire, come nel caso dopo esposto, l'impronta di Arezzo, dipendeva dalla destinazione e quindi dalla direzione di instradamento della lettera; infatti già dal 1871 i bolli di collettorìa erano in dotazione alle collettorie medesime e non più agli uffici dai quali dipendevano.

La data di inizio del servizio rurale è indicato, sempre nel primo volume del Gaggero, nel 3° trimestre 1874, ma questo non significa che a quella data esistesse il bollo, poiché in mancanza era sufficiente supplire manoscrivendo il nome della località.



*La prima e la seconda impronta del bollo, come riprodotte nel quaderno dell'incisore Jotz.*

La collettorìa ha avuto due corsivi, dei quali solo il primo finora riscontrato su lettera. Dai quaderni degli annulli e bolli incisi dallo Jotz (7), dallo stesso redatti, risultano infatti due forniture: il primo corsivo di Pieve al Toppo dovrebbe essere stato depositato alla Direzione Generale delle Poste il 26 novembre 1875 insieme ad altri bolli; il secondo il 1 agosto 1887 (8). Ne segue che essi possono essere stati usati solo in date posteriori, ma non sappiamo di quanto poiché anche fra la consegna dei bolli alla Direzione ed il momento in cui questa li ha trasmessi alla collettorìa è intercorso del tempo. Comunque il funzionamento è attestato alla data del 1.4.1882 (9) ed è confermato all'agosto 1887, quando il Jotz dovette approntare un secondo bollo, in conseguenza della perdita o rottura di quello originario.

La seconda impronta, distinguibile per i caratteri corsivi leggermente diversi e più inclinati, non era conosciuta se non sul quaderno dell'incisore; la vediamo ora apposta su questa cartolina postale, scritta dal nostro Ufficiale alla fine dell'agosto 1889. La nitidezza del bollo ne indica lo scarso uso.

Pieve al Toppo era ancora aperta come collettorìa di 2° Classe nel 1900 (10).

---

3) G. Gaggero – R. Mondolfo: Le Collettorie Postali del Regno d'Italia, ed. 1987, pag. 323.

4) Bollettino Postale n. 8 del 1863 § 194, confermato dal R. D. 4.2.1883.

5) G. Gaggero: Le Collettorie Postali del Regno d'Italia, ed. 1970, pag. 186.

6) G. Gaggero – R. Mondolfo: Op. cit., pag. 323.

7) P. Saletti - P. Guglielminetti – Italo Robetti: Ludovico Jotz incisore di bolli postali in una famiglia di artisti, C.D. allegato.

8) Nella pubblicazione redatta da Gaggero e Mondolfo è riportato che il bollo lineare fu ricevuto il 7.5.75 ed un secondo bollo fu ricevuto il 1.8.87. La prima indicazione- peraltro ripresa da V. Alfani in "Collettorie della Toscana" - non è esatta, per essere contraddetta dallo stesso Jotz.

9) Bollettino riepilogativo delle Collettorie esistenti al 1.4.1882.

10) Bollettino per provincia degli uffici postali e collettorie esistenti nel 1900.



Fronte della cartolina postale scritta il 31.7.1889 con il secondo tipo del bollo di Pieve al Toppo.

### Bibliografia

- F. Filanci: *La bolzetta vien dalla campagna*, in *Storie di Posta* n.12 pag. 37 e segg., n.13 pag. 19 e segg., n.14 pag. 47 e segg..
- G. Gaggero: *Le Collettorie Postali del Regno d'Italia*, Ed. Il Mondo Filatelico 1970.
- G. Gaggero – R. Mondolfo: *Le Collettorie Postali del Regno d'Italia*, Ed. Sassone 1987
- V. Alfani: *Collettorie della Toscana*, ed. 2009.
- P. Saletti - P. Guglielminetti – Italo Robetti: *Ludovico Jotz incisore di bolli postali in una famiglia di artisti*, con C.D. allegato., Ed. Poste Italiane 2013.
- A. Papanti: *Servizi postali rurali e collettorie dipendenti dall'ufficio postale di Empoli*, "Il Monitore della Toscana" n. 2, novembre 2005.

### Collezione collettiva per "Firenze Capitale"



**Firenze 18. 3. 1869.** Lettera per Ferrara spedita dal "MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO".

Chiediamo ai soci che dispongono di lettere con bolli di Firenze postali e/o amministrativi relativi al periodo maggio 1865 – luglio 1871 di effettuarne una scansione ad almeno 300 dpi, o in alternativa una fotocopia, e di farne invio al presidente Alessandro Papanti, alla e.mail [avv.papanti@yahoo.it](mailto:avv.papanti@yahoo.it) oppure all'indirizzo: via Del Giglio 56, 50053 Empoli.

Ciò al fine di organizzare la mostra di una collezione collettiva Aspot nel capoluogo toscano in concomitanza con le manifestazioni che saranno organizzate dal Comune di Firenze per "Firenze Capitale".